Preistoria Alpina - Rendiconti | Vol. 7 | pagg. 323-331 | Trento 1971

RENATO PERINI

Fiavè - Dos dei Gustinaci

(Notizia preliminare sull'insediamento del Bronzo Recente)

La fascia meridionale del bacino della « Carera » è delimitata da piccole elevazioni del terreno, fra le quali emerge, tondeggiante, il Dos dei Gustinaci, quasi al centro della valletta che risale verso il passo del Ballino.

Coperto di abeti, in dolce pendio verso Est, in prossimità della strada maestra, esso scende ripido verso Nord: alla sua base sgorga una grossa polla d'acqua che origina il Canal Nuovo. Quest'ultimo separa il dosso dall'area palafittata, dalla quale dista solo 100 metri [1]). La struttura del dosso e la sua posizione destano quindi interesse come elemento geografico legato all'ambiente della palafitta.

All'inizio dell'estate 1970, lungo il pendio occidentale del dosso, lottizzato ai fini dell'erezione di un villaggio turistico, si iniziarono dei lavori di sbancamento per la costruzione appunto di un primo gruppo di villette (fig. 1). In tale occasione vennero alla luce degli strati antropici; avutane segnalazione, la SOPRAINTENDENZA ALLE ANTICHITÀ DELLE VENEZIE affidava al MUSEO TRIDENTINO DI SCIENZE NATURALI l'incarico di accertare la situazione di quanto messo in luce (anche perché il Museo era interessato agli scavi nella adiacente palafitta).

Nel corso di un primo sopralluogo, lo scrivente poté accertare la presenza di uno strato antropico, con resti culturali, lungo le pareti del primo sbancamento, verso Sud - Est; altri affioramenti, meno consistenti, erano pure visibili negli altri sbancamenti.

---

[1]) Sembra anzi che propaggini del dosso (spianate alcuni decenni fa) arrivassero sino ai presumibili limiti della palafitta; mancano però indizi di rinvenimenti di resti culturali.

Fig. 1 - FIAVE' - Dos dei Gustinaci, 1970 - Il dos dei Gustinaci, visto da Est; sono visibili gli sbancamenti eseguiti all'inizio dell'estate 1970.

Per lo scavo di accertamento venne scelta l'area di maggiore affioramento (il primo) anche perché iniziava a franare [2]).

Lo scavo, interessante appunto detta area, si estese su una superficie, a piano inclinato verso Est, di complessivi mq 7.

Sotto uno strato di terreno agrario, nella zona ad Ovest, si rinvenne uno strato di sassi seguito da uno carbonioso con resti culturali in sitù (fig. 2), (probabilmente riferibile a resti di un'abitazione ridotta ormai ad una sola zona d'angolo). Tali resti consistevano in un muricciolo a due corsi di pietre, con residui di probabile risega, su cui convergeva,

---

[2]) Ringrazio il Museo Tridentino di Scienze Naturali ed il suo Direttore Dott. Gino Tomasi, per avermi affidato l'incarico di questo primo scavo di accertamento, al quale collaborano il sig. Enrico Broilo e Dante Petri.

Fig. 2 - FIAVE' - Dos dei Gustinaci, 1970 - In primo piano, i resti messi in luce con lo scavo; in secondo piano, la frana prodotta con lo sbancamento.

a Sud e perpendicolarmente al muretto, un allineamento di sassi che dava così luogo ad un angolo quasi retto (fig. 3).

Il fondo (quasi orizzontale ed irregolare per probabili cedimenti del terreno di riporto alluvionale) era coperto da terriccio fortemente carbonioso (concentrato per lo più lungo il muretto, mentre andava a scomparire verso Est) ed era tagliato a Nord dagli sbancamenti cui in precedenza è stato accennato.

Nello strato carbonioso, la maggiore quantità di reperti, prevalentemente resti di vasi, alcuni dei quali conservavano ancora la posizione originaria, si ebbe lungo la base del muricciolo; erano in parte coperti da frammenti di cotto aventi la superficie piana e rossa (probabili resti di intonaco), che seguivano appunto la linea del muricciolo (fig. 3).

Fra i frammenti raccolti, quelli al n. 12 furono rinvenuti schiacciati da grossi residui del probabile intonaco e con la zona inferiore interrata in uno straterello di argilla (molto probabilmente portatovi

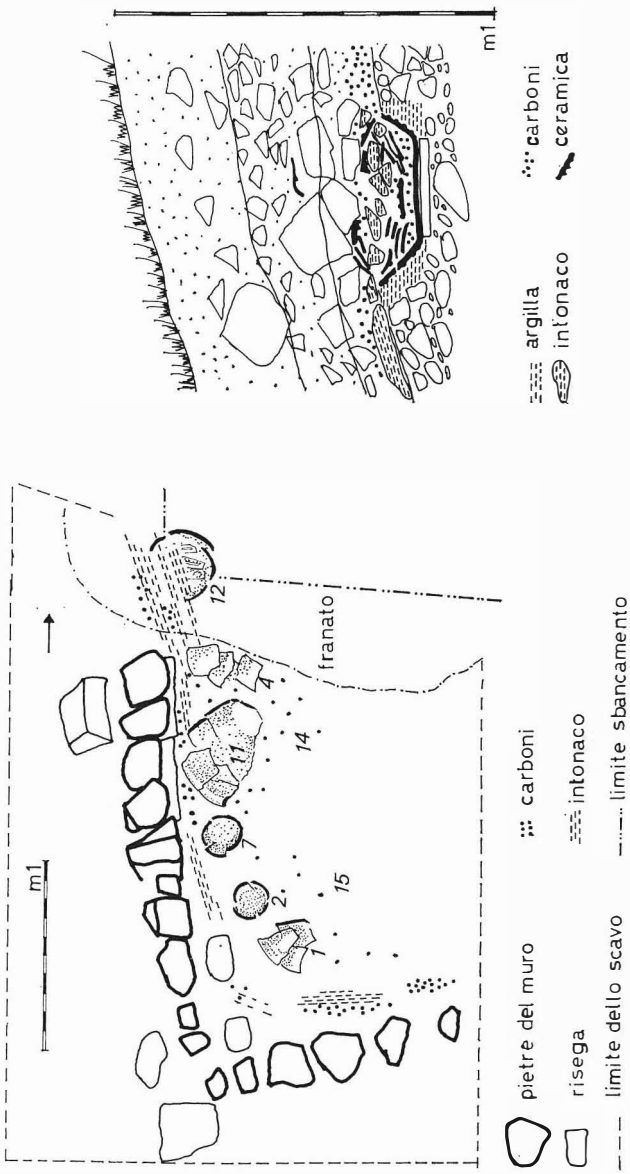

Fig. 3 - FIAVE' - Dos dei Gustinaci, 1970 - Planimetria dello scavo: i numeri indicano la posizione delle ceramiche corrispondenti in figg. 4 e 5.

A destra, particolare della sezione del deposito nel punto dove si rinvennero i frammenti del vaso n. 12.

intenzionalmente, dato che non se ne trova altra traccia nel deposito) mentre il fondo poggiava su una lastra di porfido in posizione orizzontale (si veda particolare della sezione a fig. 3). Tali frammenti sono riferibili ad un vaso a profilo quasi biconico (di difficile ricomposizione, dato lo stato dei frammenti stessi) con un diametro, alla bocca, di cm 53 e, al fondo di cm 28; l'orlo è a piegatura a spigolo e le pareti sono completamente decorate con cordoni orizzontali paralleli ed altri a festone. Questi elementi formali presentano delle analogie con quelli rilevabili su frammenti di un grosso vaso raccolto ai Montesei di Serso, nel V° settore, nel livello del Bronzo recente [3]) (ne diversificano solo per l'abbondanza dei cordoni orizzontali e paralleli). Fra i vari altri frammenti raccolti (con orlo analogo a quello di cui si è trattato) merita ricordare quello sub n. 14 che ricorda un profilo dello strato H della palafitta (vedi fig. 13) e dell'ampliamento del 1970 e che è pure presente a Ledro [4]) e nell'area del Garda [5]).

I resti di altri quattro vasi (due dei quali ricomposti quasi integralmente — il n. 1 e n. 2 —) si rinvennero allineati lungo il muricciolo, unitamente ad altri frammenti che ne ripetono i caratteri formali e decorativi — fig. 4 e 5 — (solo quello sub n. 11 si differenzia per l'orlo ad espansione appiattita a sghembo e spigolo interno).

Del tipo di vaso cui si riferiscono i frammenti in questione (che appare per la prima volta nel Trentino e che non trova, altrove, esempi uguali; per il cui motivo i raffronti analogici sono possibili solo sulla base di taluni elementi formali e decorativi) sono da notare la forma troncoconica che si apre in alto per l'espansione dell'orlo con piegatura arrotondata, il cordone corrente sotto l'orlo e quello serpeggiante, sul corpo del vaso, con ampie curve. Per quanto riguarda i possibili raffronti, è anzitutto da notare che il cordone serpeggiante (anche se con uno sviluppo meno ampio) è rilevabile su frammenti (differenti però nel tipo di orlo) della massicciata della palafitta attigua (strato E fig. 9 n. 48)

---

[3]) Perini R. - 1969 - Risultati degli scavi nei Montesei di Serso - strato D fig. 29; analogie nel profilo dell'orlo sono visibili nel materiale di Monte Lonato: si veda Rittatore F. - 1960 - L'abitato preistorico di Monte Lonato - Sibrium V Tav. XII n.ri 74 - 75.

[4]) Materiale presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali.

[5]) Aspes A., Fasani L. - 1968 - La stazione preistorica di Bar di Pacengo e la media età del Bronzo nell'anfiteatro morenico del Garda - Atti e Mem. A.A.S.L. - Verona: fig 8.

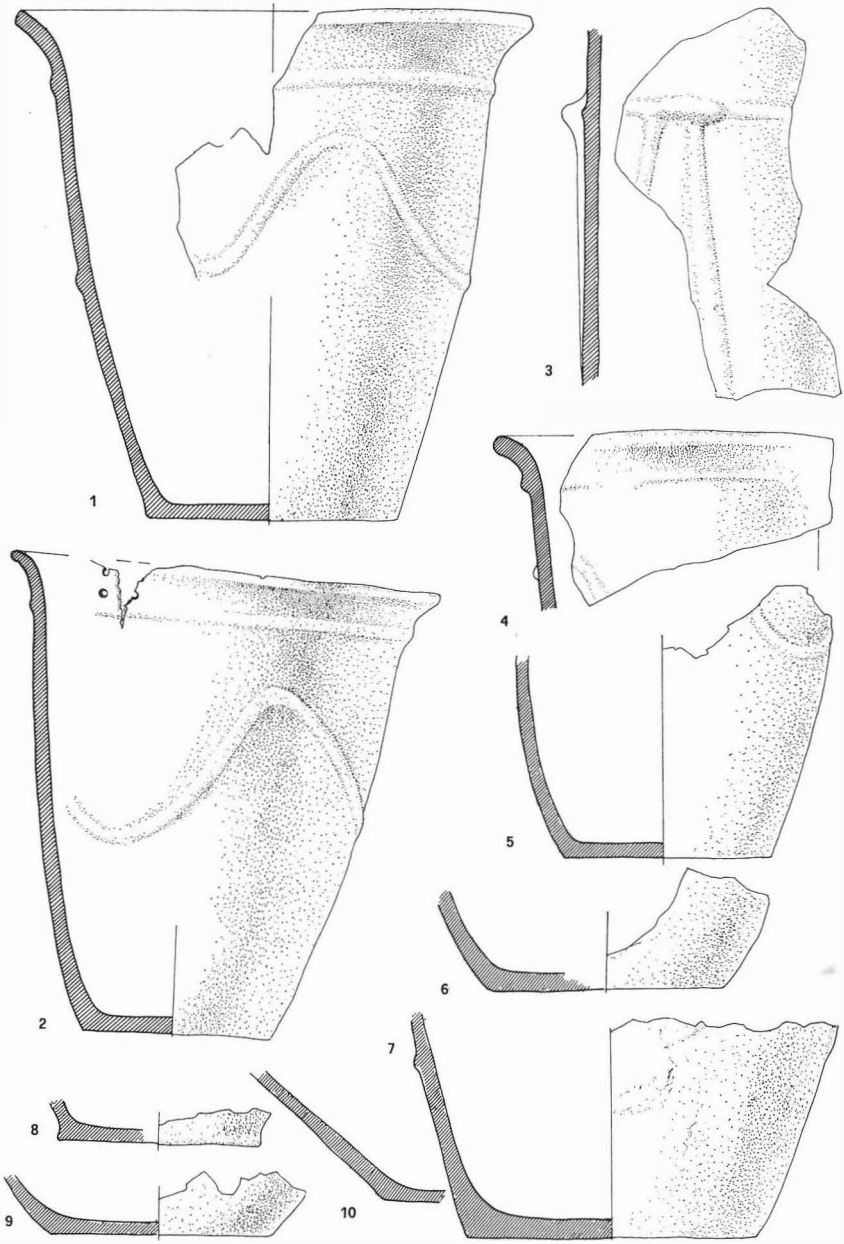

Fig. 4 - FIAVE' - Dos dei Gustinaci, 1970 - Ceramiche (1/3 gr. nat.).

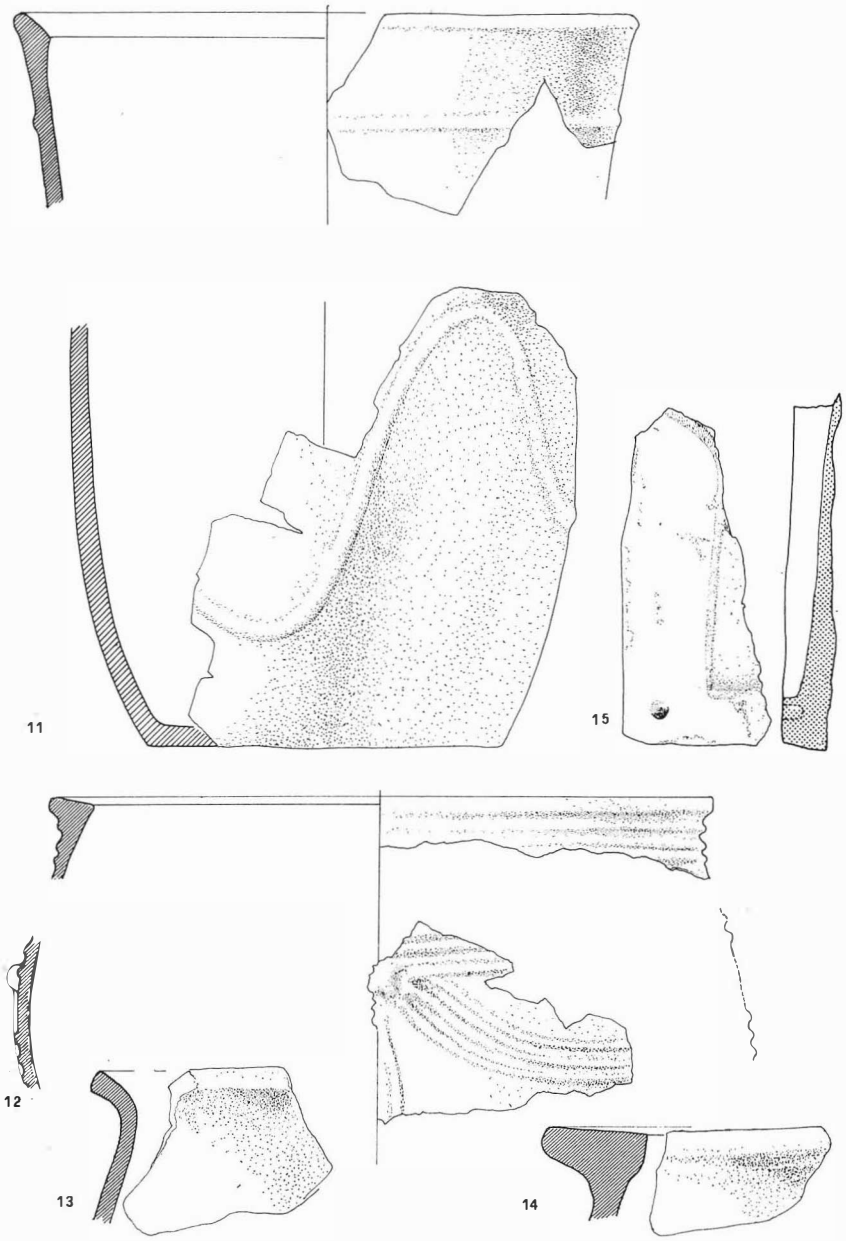

Fig. 5 - FIAVE' - Dos dei Gustinaci, 1970 - Resti di ceramica da 11 a 14; 15 frammento di forma fusoria (11 e 13 - 15, 1/3 gr. nat.; 12 1/6 gr. nat.).

e, sia pure sempre su forme differenti da queste, a Tombola di Cerea [6]), a Wiener Neustadt [7]) e Crestaulta [8]).

Da quest'ultima stazione provengono anzi dei frammenti che ricordano parzialmente quelli di cui allo scavo in discorso, anche per la forma (differenziandosene solo per una leggera spalla rientrante) [9]).

La forma complessiva richiama, poi, quella dei frammenti di boccali semplici e di olle raccolte sul Ciaslir del m. Ozol [10]), nel livello dell'orizzonte Luco (questi ultimi, però, se ne differenziano per l'orlo ad espansione appiattita con piegatura a spigolo e per il cordone corrente sotto l'orlo che è più carenato). Quest'ultima forma la riscontriamo già in un livello del Bronzo Recente di Romagnano Loc [11]) mentre l'espansione dell'orlo arrotondato continua in tutte le fasi dell'orizzonte Luco dei Montesei di Serso [12]).

Indicazioni

Per quanto sopra esposto, sembra assodata l'esistenza di un abitato preistorico sul dos dei Gustinaci; che, seppur in zona elevata, costituirebbe il proseguimento, in fase differenziata, di quello attiguo e sottostante di cui alla zona spondale del bacino lacustre. Parecchi elementi formali delle ceramiche sembrano legare tale abitato a quello della bonifica (particolarmente allo strato E della palafitta) anche se poi ne è nettamente differenziato, presentando forme nuove. Su queste ultime sono tuttavia rilevabili elementi formali e decorativi che per le analogie precedentemente notate inducono a ritenere che appunto l'abi-

---

6) Fasani L. - 1969 - La stazione preistorica di Tombola di Cerea - Museo Civ. di Verona: fig. 7, n. 4.

7) Willvonseder K. - 1937 - Hügelgräberkultur - tav. 11, n. 2.

8) Burkart W. - 1946 - Crestaulta - Tav. XIV, abb. 41.

9) Burkart W. - 1946 - Crestaulta, pag. 27, nn. 521 - 520.

10) Perini R. - 1970 - Il Ciaslir del M. Ozol - St. Tr. Sc. Nat. sez. B n. 2 - fig. 23 nn. 36-39, fig. 25 nn. 43-48.

11) Perini R. - 1971 - Romagnano Loc. - Rendiconti 7 - fig. 48.

12) Perini R. - 1965 - Tipologia della ceramica Luco nei Montesei di Serso - fig. 8.

12) Perini R. - 1969 - Risultati degli scavi nei Montesei di Serso - Rendiconti 5; fig. 20 - fig. 25.

tato sia da riferire ad una fase del BRONZO RECENTE. Tale fase sembra peraltro rappresentare un possibile preludio al successivo orizzonte Luco che, ne rielaborerebbe vari elementi formali delle ceramiche, o quantomeno, ne recepirebbe le premesse formali [13]).

L'attuale stato delle ricerche e le distruzioni prodotte in seguito agli sbancamenti della zona adiacente allo scavo, non permettono di avere una sicura visione degli elementi strutturali delle abitazioni. Sembra comunque, che esse dovessero trovarsi in terreno terazzato con muretto di contenimento a monte e che fossero a struttura lignea con rivestimento in argilla.

Il rinvenimento dei resti di otto vasi contenitori (di varia capacità), ancora in posto, fanno ritenere che la zona d'angolo fosse stata adibita a deposito.

È sperabile che le ricerche che verrano prossimamente effettuate sul dosso possano chiarire i vari problemi che concernono sia il rapporto tra zona palafittata e collina sia la fase del Bronzo Recente, che come sopra è stato accennato, si presenterebbe con elementi formali nuovi.

---

13) Tale possibile rielaborazione venne già considerata a proposito del Bronzo Recente ed orizzonte Luco, dei Montesei di Serso e di Romagnano Loc. Si veda PERINI R. - 1969 - o.c. e 1970 o.c.